Anno XXI — Lunedì 25 Luglio 1887 — Abbonamento postale — N. 175

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La tendenza generale della diplomazia europea continua adesso come sempre a lasciar sussistere in un impossibile provvisorio quelle quistioni, che celano in sè il germe di pericolosi dissidii tra le Potenze.

Lo si vede specialmente per la Bulgaria, dove tutte le Potenze riconoscono, chè gioverebbe farla finita, ma cedono tutte alla volontà della Russia, che col mantenervi il provvisorio spera di poter cogliere, come fece altra volta, una occasione per penetrare nella penisola dei Balcani ed andare questa volta a Costantinopoli e fare così non solo del Mar Nero un Lago russo, ma anche dominare la penisola dei Balcani, l'Arcipelago greco e le coste dell'Asia.

I disegni del colosso del Nord, cui nessuno osa combattere in casa sua, sono evidenti. Esso fa un passo alla volta, ma procede sempre. S'impadronì delle bocche del Danubio, della Crimea, del Caucaso ed anche di molta parte della sponda meridionale del Mar Nero, si spinse nell'Asia centrale fino all'Afganistan, si serve della Persia contro la Turchia e contro l'Inghilterra, ma poi la domina ed aspira ad impadronirsene; e l'Europa, che ha assistito ad uno spettacolo così per essa umiliante e pericoloso, lascia che l'uno dopo l'altro il comune nemico raggiunga i suoi scopi diretti contro tutta l'Europa civile.

La Francia, si sa, ha da combattere la Germania per la sua rivincita; e nessuno l'accuserà di codesto. Ma se essa repubblicana come si chiama si fa l'alleata perfino di quella Russia cui altra volta sotto il primo Impero napoleonico andò a combattere in casa fino a Mosca questo è affar suo. Quello che non si sa comprendere si è come in Italia vi sieno degli scimmiotti imbecilli, che non sapendo farsi Italiani, forse perchè non hanno mai saputo pensare all'avvenire del loro Paese, vorrebbero che noi, interessatissimi ad uno scopo opposto, ci facessimo indirettamente i complici delle conquiste dalla Russia, minacciate colle sue orde selvaggie contro tutta l'Europa civile e contro noi principalmente, perchè potremmo avere un giorno i Russi perfino sull'Adriatico, come è il loro antico e costante disegno di pervenirvi.

Vergogna! Per quanto costoro sieno egoisti come partito politico ed aspirino a dominare colla loro setta l'Italia appena resa libera, non si potrebbero credere tanto ignoranti da non saper vedere il pericolo che ci sta sopra e cui essi ci vorrebbero attirare col loro repubblicanismo che tende a fare l'Italia soggetta alla Francia.

Essi fanno eco a quella Nazione sorella, che tutti i giorni c'insulta, che prese posto a Tunisi contro l'Italia e colla Russia mandò a vuoto la convenzione anglo-turca, fatto che però mostra come nella sua savia politica l'Inghilterra dica già chiaro, che essendo la Francia a Tunisi, essa non si partirà dall'Egitto dove sta la grande via per il suo Impero indiano.

Noi non possiamo amare di certo quel Governo che tiene ancora una parte dell'Italia e che con una falsa politica maltratta gl'Italiani suoi sudditi, eccitando contro di essi i rozzi Slavi, che lavorano per la Russia. Noi vorremmo dal Governo vicino una necessaria rettificazione di confini e che sapesse confederare tra loro tutte le Nazionalità danubiane; ma è troppo evidente, che anche qual è, quell'Impero è ancora l'unico ostacolo che noi abbiamo sulle sponde dell'Adriatico al pangermanismo ed al panslavismo. Ad ogni modo però, se noi sapessimo curare meglio i nostri interessi sull'Adriatico, potremmo avere in quell'Impero un vero alleato nella politica orientale e soprattutto sul Mar Nero e sul Mediterraneo. L'Inghilterra poi è quanto noi interessata a che il Mediterraneo non diventi un lago francese. La politica dell'Italia dovrebbe essere abbastanza chiara per chi capisce qualcosa degl'interessi nazionali nel non lontano avvenire dell'Italia e dell'Europa. Alcuni degli scimmiotti gridano stupidamente contro le alleanze; e non sanno comprendere, che il motivo delle alleanze è l'interesse della propria Nazione, e che noi dobbiamo essere alleati con quelli che possono contribuire a farci raggiungere gli scopi nazionali meglio che con quelli che ci oltraggiano.

Gl'inviati bulgari, che portarono al principe di Coburgo la sua nomina, tornarono quasi convinti che egli per andare a Sofia aspetta il permesso anche della Russia, che alla sua volta dice di non approvare nulla di quello che è stato fatto dalla Sobranje. In tal caso che cosa resterebbe a questa, se non di far senza dell'importazione di un principe e di governarsi da sè? Se giungesse a tanto, questa sarebbe una vera vittoria del piccolo Stato contro la prepotente Russia, la quale farebbe un passo falso ad intervenire per questo solo, anche se le altre Potenze continuano nella loro politica del far nulla. La sola Austria ha avuto il coraggio di dire, che bisogna farla finita con tale quistione secondo il trattato di Berlino.

Varie sono le voci che corrono circa alla riuscita della cura della malattia del principe imperiale di Germania, al quale si deve augurare salute per il carattere conciliativo che ha.

Lord Salisbury cerca con delle concessioni agli unionisti di far riuscire il nuovo bill agrario per l'Irlanda. Rouvier, ha saputo, mostrandosi pronto a combattere gli abusi dei clericali francesi, vincere l'Opposizione alla Camera. Però la mania dei *boulangeristi*, che si fecero un idolo della persona di questo generale, resta un imbarazzo per lui, che tenta di superare anche questo.

La diplomazia papale, mentre parla di conciliazione, torna in campo colla stolida pretesa del Temporale, perchè senza un po' di regno di questo mondo, di cui Cristo non voleva saperne, il Papa non si sentirebbe indipendente nel proclamare i principii del Cristianesimo!

E dire, che in Italia sono tanti buoni cristiani senza bisogno del Temporale! La quistione è oramai arrivata allo stadio del ridicolo, per cui la si può dire sciolta davvero, sicchè torna inutile per gl'Italiani l'occuparsene, quando pure non volessero cedere per suo regno al Papa l'isola di Montecristo resa celebre dal romanzo del Dumas.

A questo sacrifizio si potrebbe venire, tanto più che quell'isola è in libera comunicazione con tutto il mondo. Ma via, è tempo che i temporalisti cessino dalla loro stupida guerra all'Italia, che se essa ha della tolleranza per essi, è appunto perchè finirono nel ridicolo, come accadde del Comizio dei Comizii tenuto a Roma senza che nessuno si curasse di quei predicatori al deserto, a parecchi dei quali la città di Milano impartì l'onore di rappresentarla al Parlamento, dove però si ride loro in faccia e si applaude invece quel reazionario e clericale del Crispi.

***

Per vedere, se era meritato il ridicolo cui un uomo serio com'è pure il Crispi sparse sopra gli zingari della falsa democrazia italiana, che vanno a suonare, sempre gli stessi, la loro fanfara da un Comizio all'altro, per poscia mettere la corona al loro trionfo nel Comizio dei Comizii a Roma con un fiasco dei più sonori, basta confrontare gli effetti ottenuti dai Maffi, dai Costa e da tutti i Pantani e simili colle spontanee e splendide manifestazioni fatte ai Reali d'Italia dovunque essi si mostrano, e sono chiamati perchè desideratissimi. A Venezia, a Milano, a Terni, a Siena, a Livorno da ultimo e dovunque è il vero Popolo che li accoglie con quel plauso cordiale ed entusiastico, che è proprio di chi al buon senso unisce il buon cuore e sa quanto deve essere grato ai veri fondatori della unità nazionale, stando sempre al detto storico di Crispi, che fu la Monarchia e lo Statuto che ci unirono.

Da Dante a Macchiavelli, a Garibaldi ed agli altri che prepararono la nostra unità nazionale, corre, come fosse per un filo elettrico, una idea ispiratrice, che doveva pure avere la sua ragione di esistere in quello che era stata, era e doveva divenire questa Italia, ponendo alla sua testa quella reale famiglia, i cui membri avevano sempre combattuto per l'Italia e costituirono in Roma la sede del nuovo Regno.

Se nella storia antica vediamo Roma unirsi ed assimilarsi a poco a poco tutta l'Italia e darle anche politicamente quell'unità cui per essa aveva fatto la natura medesima, nella moderna, dopo che nel 1848-49 gl'Italiani avevano su tutti i campi combattuto per la liberazione della Patria, essi tutti d'accordo, seguendo una sola bandiera, vollero anche con un seguito di plebisciti, rinnovati sotto tutte le forme nei giorni di gioia del pari che in quelli del dolore, andare a Roma, per dare il palazzo che ricorda col nome l'antico Quirino a sede del *primo Re d'Italia*, a Vittorio Emanuele, nel di cui nome si simboleggia alla fine non solo la vittoria nelle battaglie della Patria, ma anche la pace della medesima.

E guardate destino! L'eroe di Palestro e San Martino, che fino dal 1848 fece la sua pratica di futuro Re d'Italia, doveva fare il suo primo ingresso a Roma quale soccorritore degli innondati dal Tevere, che quindi innanzi l'Italia vorrà non ne faccia più di queste, sebbene la sua abitudine contasse molti secoli. Poi Vittorio Emanuele defunto doveva lasciare nel Pantheon le sue spoglie, segno al pellegrinaggio di tutti gl'Italiani, che vollero erigerli un monumento in quel Campidoglio, che fu centro secolare per il mondo romano, e dove ora si scopersero anche gli avvanzi della *Arx* che saranno pregio al suo monumento.

Quasi si direbbe, che questo complesso di piccoli fatti forma una leggenda, che riassuma la storia di un Popolo in una poesia popolare; ma come la leggenda è storia essa pure, così la storia d'un Popolo non è che l'espressione di fatto di ciò che fu un costante suo sentimento, un ideale convertito in realtà, e di cui perciò la poesia popolare s'impadronisce e gli dà una espressione duratura, di cui le popolari manifestazioni ai Reali d'Italia non sono che il commento persistente del Popolo italiano.

Noi notiamo qui tutto questo per mostrare ai clericali, temporalisti ed ai radicali, che non hanno nessuna radice nella storia del nostro Risorgimento nazionale, che essi, alleati nel male della Patria, lavorano indarno a distruggere quello che la Nazione ha fatto.

L'Italia, che ha saputo collocare a Roma la Dinastia, che serve così bene il suo Paese, e che sa di potere, collo Statuto dei plebisciti attuare, colla sua stabilità, tutte le più larghe riforme nel senso politico-amministrativo, è di certo colla Monarchia costituzionale più repubblicana della Repubblica di Boulanger, a cui i radicali nostri predicatori nei Comizii vorrebbero fare le scimmie.

Ora anche alcuni giornali democratici cercano di esonerarsi da ogni corresponsabilità coi futuri tribuni dei Comizii; come molti vescovi ed anzi tutto il Clero più istruito e patriotta e veramente cristiano ad un tempo ripudiano da sè la setta dei temporalisti.

L'Italia istintivamente col suo buon senso interpreta la situazione attuale. Essa vuole iniziare un nuovo periodo d'azione, associando tutte le forze per i progressi economici, che sieno il principio anche del risorgimento delle scienze, delle lettere e delle arti in Italia, che possa riacquistare il suo primato civile. Che adunque tutti quelli che dicono di amare la Patria italiana studino e lavorino per questo, e facciano il loro dovere servendola come fa il nostro Re.

E questo suo dovere lo fa il Re d'Italia sempre con tutti i suoi atti ed anche colle parole, come quando pronunciò l'intangibilità di Roma e rispose al patriarca di Venezia facendogli comprendere, che la conciliazione tanto oggidì predicata non abbisogna di essere fatta per parte dell'Italia, che concesse tutto quello che poteva concedere e che lascia al capo della Chiesa maggiore libertà di quella di cui da secoli aveva.

Dicono pure gli stessi temporalisti, che il Papa Leone acquistò una grande autorità dal suo Vaticano! L'adoperi adunque per la pace del mondo ed anche l'Italia celebrerà il suo giubileo.

LE CORSE DI PADOVA

Padova, 24 luglio.

(D) Un pubblico numerosissimo occupava oggi, le finestre, i palchi e il recinto del Prato, per assistere specialmente alla corsa delle Bighe.

Le gare furono abbastanza interessanti, e divertirono assai il popolino.

Nel premio speciale pei tre vincitori del grande internazionale, riuscì primo vincitore *Amber*, secondo *Blue-Belle*.

Iersera al Verdi serata d'onore della sig.ª Cattaneo, che fu veramente la regina dello spettacolo. Ebbe grandi ovazioni, regali e fiori in buon numero. E così terminò anche la stagione d'opera.

STAZIONE INCENDIATA

Un dispaccio da Firenze (22) alla *Lombardia* dice che nella notte precedente è stata distrutta da incendio la stazione ferroviaria di Calenzano fra Prato e Vesto Fiorentino. Il fuoco distrusse tutto. Ritiensi che l'incendio sia doloso.

Esportazione di cavalli in Russia

Si ha da Pietroburgo che il *Monitore delle leggi* pubblica un *Ukase* permettente nuovamente la libera esportazione dei cavalli.

L'inaugurazione del Monumento a Garibaldi a Venezia

Splendida, solenne riuscì ieri l'inaugurazione che si fece a Venezia, del monumento all'Eroe dei due mondi.

La giornata era bellissima.

Il corteo delle associazioni era numerosissimo. Vi erano rappresentate tutte le principali associazioni del Veneto nonchè di altre provincie. Vi erano pure gli emigrati delle Alpi Giulie e del Trentino con la bandiera abbrunata.

Molti garibaldini vestivano la camicia rossa. Fra questi, si notava una signora: Caterina Predowsky, vedova del capitano Emilio Tonadini, già arruolata assieme al marito con Garibaldi nel 1866.

Entusiasmo e commozione indescrivibile quando si levarono le tele che coprivano il monumento.

Parlarono il senatore Fornoni, il conte Tiepolo pel sindaco di Venezia, e il senatore Corte, che rappresentava Benedetto Cairoli.

Tutti i discorsi furono l'espressione dei più puri sentimenti patriottici.

Clemente Corte, già capo di Stato Maggiore di Garibaldi fu efficacissimo quando con opportuni esempi, ricordò l'altissimo valore strategico del Generale.

Pervennero al Comitato molti telegrammi ed adesioni, fra i quali vanno notati i telegrammi di Cairoli e di Canzio. Telegrafarono pure tutti i ministri.

Durante l'inaugurazione e durante tutta la giornata, non vi fu il ben che minimo disordine.

PER MASSAUA

Si ha da Roma, 23:

Il 25 giugno 200 Assortini rubarono del bestiame nel territorio di Abulekusai. Assaliti da 600 Abissini s'impegnò una fiera battaglia, nella quale si ebbero perdite rilevanti da ambo le parti. Gli Assaortini salvarono parte della preda.

Il colonnello Begni con mille irregolari fece una ricognizione che durò sei ore. Si spinse fino ad Emberemi percorrendo agevolmente 40 chilometri.

Le spie abissine che furono fucilate in questi giorni erano state arrestate mentre, malgrado il divieto, si recevano in Abissinia. All'atto della fucilazione due soldati fecero fuoco prima del comando. Gli altri soldati spararono in seguito.

Furono liberati 40 schiavi imbarcati sulla costa di Habab. Vennero rimorchiati dall'*Andrea Provana*. Così si incomincia a risentire gli effetti dell'amicizia colla tribù degli Habab.

A Taulud scoppiò una granata egiziana mentre tentavasi di scaricarla. Un sergente rimase gravemente ferito alle mani. Anche un soldato è leggermente ferito.

Ras Alula sta trattando pel riscatto del tenente Savoiroux. Domandò 15 mila talleri.

Dicesi che il Negus abbia intenzione di rivolgersi all'Inghilterra per ottener pace coll'Italia, mantenendo i patti stabiliti nel trattato Hewett.

Il caldo è enormemente cresciuto. Il 4 luglio 44 casi di insolazione. Si hanno da deplorare vari morti, fra i quali il tenente Sartorio.

E' pure gravemente ammalato il tenente colonnello Carli.

Essendo aumentato il numero degli infermi, si sta allestendo la *Città di Genova* ad uso ospedale.

Inghilterra e Italia

Nei circoli bene informati si assicura che l'Inghilterra e l'Italia hanno formulato una importante proposta da sottoporre alle potenze per regolare gli interessi inglesi in Egitto e gl'italiani nel Mar Rosso.

Questa proposta tenderebbe a sostituire l'accordo anglo turco per l'occupazione dell'Egitto e si crede che ad esso si riferiscano le parole dell'on. Fergusson alla probabile ripresa delle trattative.

I fallimenti nel 1886

Il ministro d'agricoltura ha pubblidata la stastistica ufficiale dei fallimenti nell'anno 1886. Ne riassumiamo i prospetti principali, che danno un' idea abbastanza esatta delle condizioni economiche di molte piazze del Regno.

In tutte le provincie dello Stato i fallimenti dichiarati furono 1316 con un attivo di lire 52,754,777,86, e un passivo di lire 74,055,082,14.

Nella Provincia di Bologna i fallimenti furono 21 con un attivo di lire 254,668 e un passivo di lire 442,745. Nella Provincia di Firenze, 66 fallimenti con un attivo di lire 3,378,775 e un passivo di lire 3,963,531. Nella Provincia di Genova, 77 fallimenti con un attivo di lire 5,389,985 e un passivo di lire 7,918,956. Nella Provincia di Livorno 28 fallimenti con un attivo di lire 629,418 e un passivo di lire 149,461. Nella Provincia di Milano 119 fallimenti con un attivo di lire 2,416,112 e un passivo di lire 5,853,405. Nella Provincia di Napoli, 119 fallimenti con un attivo di lire 4,858,258 e un passivo di lire 7,212,104. Nella Provincia di Palermo, 23 fallimenti con un attivo di lire 1,057,656 e un passivo di lire 1,087,714. Nella Provincia di Roma 83 fallimenti con un attivo di lire 10,819,316 e un passivo di lire 13,812,316. Nella Provincia di Rovigo 12 fallimenti con un attivo di lire 2,258,972 e un passivo di lire 3,072,587. Nella Provincia di Salerno, 7 fallimenti con un attivo di lire 1,337,549 e un passivo di lire 2,076,702. Nella Provincia di Venezia 52 fallimenti con un attivo di lire 1,256,045 e un passivo di lire 2,402,958.

Nell'anno 1886 i fallimenti superarono di 204 quelli del 1885 con un attivo di lire 27,798,730.

IL DIRETTORE GENERALE DELLA P. S.

E' confermata la notizia che la direzione generale della P. S. al Ministero degli interni verrà assunta dal prefetto Berti.

Il Berti fu il primo questore di Roma dopo il 1870, poi venne nominato consigliere di prefettura e quindi prefetto. Egli tenne lo stesso ufficio nel 1878 durante il primo ministero Cairoli, mentre era ministro dell' interno l'onor. Zanardelli.

Giuseppe Garibaldi

E' nato un figlio a Menotti Garibaldi, al quale fu imposto il nome di Giuseppe.

Una nota dell'*Osservatore Romano*

L'*Osservatore Romano* deplora la pretesa indiscrezione della pubblicazione della circolare Rampolla. Dice che è una parafrasi della lettera pontificia in data 15 giugno indirizzata al cardinal Rampolla nell'atto che questi assunse l'ufficio di segretario di Stato, lettera nella quale gli si tracciava la linea di condotta da tenersi nelle questioni estere ed interne.

Per la perequazione

Si terminò di coordinare il Regolamento per la perequazione fondiaria. Presto Magliani lo sottoporrà ai consigli dei ministri.

Il Papa sovrano temporale di S. Marino

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Mantova*, che fra le varie idee messe avanti per la conciliazione, c' è stata quella di acquistare per il papa la sovranità di S. Marino, che da repubblichetta indipendente, diventerebbe territorio pontificio.

Così il papa potrebbe continuare a star in Vaticano, ove ha piena sovranità, ed avrebbe a S. Marino il suo regno, dove potrebbe andare tutte le volte che vorrebbe.

Per vincer le ripugnanze della popolazione di S. Marino, il papa sarebbe propenso a tutti i possibili sacrifici pecuniari, compreso quello di abolire ogni tassa, assumendo sopra di sè medesimo tutte le spese necessarie all'amministrazione.

Tutte le potenze, l'Italia compresa, riconoscerebbero questa nuova sovranità temporale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	750.6	749.3	749.7	748.3
Umidità relativa	54	43	57	52
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	SE	—	E	E
Vento (vel. k.	2	0	1	2
Term. cent.	24.1	28.1	24.5	25.3

Temperatura (massima 30.0. / minima 15.2.

Temperatura minima all'aperto 13.8.

Minima esterna nella notte 24-25 15.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 24 luglio 1887.

In Europa pressione elevata al centro e sulla Francia; piuttosto bassa a nord e nord ovest: Baviera 766, Ebridi 751. In Italia nelle 24 ore barometro disceso al sud del continente, salito a nord: alcuni temporali con pioggia a nord-est forti di ponente, temperatura diminuita. Stamane coperto sul versante Adriatico, sereno altrove. Barometro 763 al nord; mare adriatico qua e là mosso.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, qualche temporale a sud del versante Adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 11 ant. del giorno 1 agosto 1887 avrà luogo in quest' Ufficio Municipale, sotto la presidenza del signor Sindaco o di chi da esso sarà delegato, il I incanto per l'appalto della fornitura descritta nella sottoposta tabella ove sono indicati anche i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento della fornitura e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela, e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà secondo l'art. 77 del detto Regolamento la propria idoneità alla esecuzione della fornitura o se non sia riconosciuta tale idoneità dalla stazione appaltante.

Il termine utile per presentare una offerta di miglioria del prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 6 agosto 1887.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili nell' Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dal Municipio di Udine, li 24 luglio 1887.

Il Sindaco ff. Avv. VALENTINIS.

Fornitura da appaltarsi: Legna da fuoco per il riscaldamento dei locali di ufficio, stabilimenti e scuole dipendenti dal Municipio con deposito in, rispettivi magazzini per l'inverno 1887-88. — Ammontare della somministrazione quintali 1000.

Prezzo a base d'asta al quintale lire 2.50.

Importo della cauzione pel contratto lire 700.

Deposito a garanzia dell'offerta, lire 200 e delle spese d'asta e contratto lire 80.

Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione della fornitura:

Il pagamento verrà fatto entro un mese dopo compiuta la fornitura.

La fornitura dovrà essere compiuta entro un mese dalla data del contratto.

Metida bozzoli 1887. Riveduto il Regolamento 30 maggio 1881 e l'avviso 6 giugno 1887 n. 265, l'operato della Commissione locale; le risultanze delle pubbliche pese di Udine, Palmanova, Pordenone, Sacile e S. Vito al Tagliamento; verificate regolari le singole operazioni, ed intervenuto in via straordinaria il Consiglio della Camera di Commercio, si determina l'adequato dei prezzi della Provincia di Udine per l'anno in corso, dei bozzoli Giapponesi annuali e parificati L. 3,30.367 e nostrani gialli e parificati L. 3,54.609.

Distinti nella presente tabella Piazze dove quest'anno sono state attivate pubbliche pese di bozzoli

Udine — Bozzoli annuali giapponesi e parificati chil. 2134.650, prezzo in moneta legale lire 3.35,903 importo lire 7170.36, Bozzoli nostrani gialli e parificati chil. 5354.950, prezzo in moneta legale lire 3.61,656, importo lire 19366.54.

Palmanova — Bozzoli annuali giapponesi e parificati chil. 160.850, prezzo in moneta legale 3.12.942, importo lire 503.37. Bozzoli nostrani gialli e parificati chil. 717.300, prezzo in moneta legale 3,41.500, importo lire 2449.58.

Pordenone — Bozzoli annuali giapponesi e parificati chil. 1807.200, prezzo in moneta legale 3,15,455, importo lire 5700.91, Bozzoli nostrani gialli e parificati chil. 1645.600, prezzo in moneta legale 3,37,512, importo lire 5216,59.

Sacile — Bozzoli annuali giapponesi e parificati chil. 1624.100, prezzo in moneta legale lire 3,37,915, importo lire 5488.10. Bozzoli nostrani gialli e parificati chil. 20,000, prezzo in moneta legale lire 3,48,000, importo lire 69,60.

S. Vito al Tagliamento — Bozzoli annuali giapponesi e parificati chilog. 627,500, prezzo in moneta legale lire 3,39,415, importo lire 2129.83. Bozzoli nostrani gialli e parificati chil. 1485,700, prezzo in moneta legale lire 3,53,412, importo lire 5250.65.

Peso ed importo totale: Bozzoli annuali giapponesi e parificati chilogrammi 6354,300 prezzo in moneta legale (metida) adequato provinciale lire 3,30,367, importo lire 20992.57. Bozzoli nostrani gialli e parificati chil. 9123.550, (metida) adequato provinciale lire 3,54,609, importo lire 32352.96,

Risultato degli esami pel conseguimento delle patenti di maestre elementari del grado inferiore e superiore, presso la R. Scuola Normale superiore di Udine.

Grado inferiore.

Inscritte 20, presentatesi 19, approvate 8, ammesse a riparare 4, reiette 7.

Approvate le signorine:

Angeli Annunziata, Dell'Angelo Maria, Giolli Guglielma, Larice Caterina, Minotti Rosina, Parise Rosina, Piva Antonietta, Sgobero Maria.

Grado superiore.

Inscritte 20, Presentatesi 20, approvate 14, ammesse a riparare 3, reiette 3.

Approvate le signorine:

Antonini Luigia, Ballarini Ida, Colautto Giulia, De Checo Ada, De Checo Doralice, Del Negro Amalia, Mosso Giacinta, Paschini Maria, Pasquotti Maria, Pitter Elisa, Rosinato Emilia, Simonitti Elena, Tamburlini Maria, Zanutto Giuseppina.

Grandine. Sabato nelle ore pom. cadde abbondantissima la pioggia, preceduta da una forte grandinata, che fece rilevanti danni nel territorio di Pavia di Udine.

Piazza Venerio. Si raccomanda di pulire le latrine della piazza suddetta, che si trovano in uno stato indecentissimo e pericoloso alla pubblica igiene.

Delegato Scolastico. Con decreto 4 luglio corr. del Ministro della Pubblica Istruzione, il signor *Domenico Indri*, già Delegato Scolastico pel Mandamento di Cividale fino dal febbraio 1881, è stato riconfermato in tale carica per un' altro triennio.

Congresso di mugnai. Il IV° congresso dei mugnai italiani sarà tenuto in Milano nei giorni 26 e 27 corrente luglio, nel recinto dell'Esposizione.

L'apertura avrà luogo alle ore 12 del 26.

Per gli orfani di Marziano Ciotti. Per iniziativa della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie venne anche a Pordenone aperta una sottoscrizione a favore degli orfani del povero Marziano Ciotti.

Piccolo incendio. Ieri verso le 11 3[4], per cause accidentali, si sviluppò un incendio nel camino della casa sita in via Cortazzia, sopra la macelleria della signora Diana.

Accorsi tosto i civici pompieri, lo si potè spegnere in brev' ora senza conseguenze di sorta, se si eccettui un danno di poche lire.

Anello rinvenuto. Fu rinvenuto un anello d'oro che venne depositato presso l'Ufficio Municipale.

La «Pastorizia del Veneto» n. 14, contiene:

Accademia di agricoltura di Verona, Pubblico concorso — Esposizione veneta di piccole industrie — Cavallazzi, Relazione annuale sanitaria — Società Veterinaria Veneta, Fra Veterinario e Farmacista — R., Pododermatite flemmonosa nel cavallo — C., Empirico condannato — Vico, Latteria in S. Pietro in Gu — Meticcio e Bimeticcio — Romano, L'estro bovino — Ninni, L'acridium migratorium — Coltivazione del frumento a S. Michele di Latisana — Cancianini, La segala — R., La bonifica di Cà Venier — Nigris, I mastellai — F. f., di Biblioteoario, Di certi libri — S. e Redazione, Troppe feste — Massa, Forficula auricularia — Conchylis ambiguella — Ottavi, Cognach — Petrobelli, Dichiarazione — Pasqualigo, Conferenza Caudoo — Cancianini, Trentin, Malattie della vite — Necrologio — Di qua e di là.

Ieri alle ore 11 1[2] ant. dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi rendeva l' anima a Dio

Anna Branzi-Franchi

d' anni 59.

Il marito Gio. Batta Franchi, il figlio Giovanni nonchè i parenti danno il doloroso annunzio ai conoscenti ed amici pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Chiavris, 25 luglio 1887.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pom. nella chiesa filiale di Chiavris e la salma verrà poscia trasportata al Cimitero monumentale di S. Vito.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dal 17 al 23 luglio 1887.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	8
Id. morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Rosa Gozzi fu Pietro d' anni 81 casalinga — Luigi Salmin fu Giovanni d'anni 49 macellaio — Francesco Fanna di Giuseppe di mesi 2 — Vittoria Massarutti-Zoratti fu Domenico d'anni 51 contadina — Regina Zorzi-Carussi di Luigi d'anni 22 casalinga — Italia Degano di G. B. di giorni 19 — Caratti co. Giorgio di Adamo d'anni 5 e mesi 5 — Maria d'Andrea di Osvaldo d'anni 7 scolara — Quinto Macuglia di Antonio di mesi 9 — Felice Disnan di Antonio d'anni 3 e mesi 7.

Morti nell' Ospitale civile.

Faustino Dailetti di mesi 5 — Angelo Tisiot fu Valentino d'anni 16 agricoltore — Lucia Visintini-Passon fu Sebastiano d'anni 61 contadina — Giovanni Mischer fu Domenico d'anni 76 giardiniere — Annunziata Zanussi-Vecchiatto fu Francesco d' anni 54 casalinga — Vecchiatto Alessandrina fu G. B. d'anni 12 scolara — Giovanni Manzacco fu Pietro d'anni 74 agricoltore — Luigi Greatti fu Pietro d' anni 39 contadina — Domenico Serafini fu Santo d'anni 70 agricoltore — Gaetano Gasparini di Lorenzo d'anni 35 pensionato — Maria Zandigiacomo fu Francesco d'anni 55 cameriera.

Totale n. 21.

Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Leonardo Ronco operaio alla ferriera con Giovanna Calligaris tessitrice — Pietro Rieppi servo con Emerenziana Folitti cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Giuseppe Del Zotto agricoltore con Santa Cavazzi contadina — Giov. Batt. Mauro mugnaio con Teresa Cojutti mugnaia — Gioachino Bellitto Moro camieriere — Domenico Ferrini sarto con Luigia Bosoro cucitrice — Riccardo Rimini commerciante con Alice Wieselberger possidente.

FATTI VARII

Un nuovo mestere. Una bella donnetta di trenta anni, che abita a Parigi, ha inventato un mestiere per guadagnarsi la vita, che per lo meno il merito della originalità.

Essa va a spasso tutto il giorno per le vie, aspettando che succeda qualche disgrazia.

Non appena qualcuno è investito da un omnibus o colpito da apoplessia, essa corre dal farmacista colla faccia sconvolta, dicendo che il disgraziato è suo fratello.

La gente la lascia passare, mentre, dando in ismanie, si precipita sul corpo del preteso fratello, domanda ansiosamente al medico se sarà un affare grave, e finisce col far venire una carrozza, col farvi adagiare il disgraziato e col sedersi a lui d'accanto, dando al cocchiere un indirizzo immaginario.

Strada facendo essa ruba al suo compagno l' orologio, il portamonete, tutto ciò insomma che ha qualche valore.

Poi fa fermare la carrozza, scende colla scusa di andare a prevenire la famiglia e non si rivede più.

Per una di queste scappate, il tribunale l' ha ora condannata a tre mesi di carcere.

La promessa del principe di Battenberg. Il *Wiener Tagblatt* racconta che il principe di Battenberg, fratello di quello di Bulgaria, aveva promesso durante il banchetto di nozze alla sua giovane e bella sposa la principessa Beatrice, di non fumare mai, nè nei di lei appartamenti, nè in quelli di sua suocera, la Regina Vittoria. Avendo mantenuto religiosamente questa promessa, Sua Maestà e la principessa Beatrice gli addobbarono con scialli turchi una stanza in forma di una grande tenda, nella quale collocarono una pianta di tabacco artificiale formata di sigari d' avana. Nel vaso gigantesco si trova, in luogo della terra, tabacco da pipa del più fino, e le spalliere dei divani portano una delle più belle collezioni di pipe e bocchini d' ambra e schiuma.

Cane e figlio. Nello stato dell'Ohio il fittanolo Walkers possedeva un bello e grosso cane di Terranova ed un unico figlio.

Giorni sono venne per motivi d' interesse a contesa col figliuolo. D' una in altra parola, il figlio di Walkers, che è un giovinastro violento e di istinti feroci, si avventò sul padre con uno stocco in mano.

Ma il fedele cane s'interpose fra padre e figlio; addentò questi per la gola e lo fece stramazzare a terra, evitando così un parricidio.

TELEGRAMMI

Il Re a Monza

Milano 23. Stamane alle ore 7,45 è giunto il Re, accompagnato dalle case civile e militare; ossequiato alla stazione dalle autorità, è ripartito alle ore 7,50 per Monza.

Manovre navali

Livorno 24. Brin è partito per la Spezia. La squadra allontanossi da Livorno all' alba. Alle 5 sono principiate le manovre delle torpediniere difendenti la costa e tentano di escire dal porto. Finora ne furono impedite dalle torpediniere di alto mare fra cui *Folgore* e il *Tripoli*.

Spezia 24. Brin è giunto, si è recato stamane all' Arsenale, ha visato successivamente l' *Andrea Doria* e il *Lepanto*, il nuovo bacino, le nuove officine dell' artiglieria e Sanvito, l' impianto dei futuri depositi di carboni. Nel pomeriggio si recò a Lerici, quindi al forte Rocchetta dominante tutto il sistema di difesa orientale del golfo; ricevette le autorità del dipartimento.

Livorno 25. Verso le due la *Folgore* e il *Tripoli* hanno potuto prendere il largo.

La *Folgore*, passato fuori al *Volta* del partito nemico, Il *Volta* la cannoneggiò.

La *Folgore* dopo lanciato il siluro si è messa al largo.

Le manovre continuano.

La rivista navale inglese — Disgrazia.

Portsmouth 24. La Regina acclamatissima ha passato la rivista navale. Parteciparonvi 130 navi.

A bordo della cannoniera Kite è frattanto scoppiata una carica di polvere. Quattro feriti.

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

COMUNICATO

Il Ricevitore del Registro di Tolmezzo.

Egregio sig. Direttore,

Come altre volte, avrei desiderato scrivere pel suo Giornale piuttosto di latte, di latterie e di cooperazione, che di fatti, i quali tocchino al povero mio *io*, o ad altra persona, perchè di solito ciò si risolve in un mero pettegolezzo. Ma questa volta sono proprio costretto a rendere di pubblica ragione taluni fatti, che, riflettendo un Pubblico Ufficiale ed i suoi procedimenti come tale, rivestono i caratteri d' una grave questione d' ordine dubblico. E per verità nel Circondario di Tolmezzo tutto ciò che tocca all' attuale ricevittore del Registro sig. Enrico De Negri è diventata questione vera e propria d' ordine pubblico; sì che il richiamare mediante la stampa sui di lui modi di procedere nell' adempimento dei doveri del suo

ufficio, l'attenzione del pubblico e quella dei suoi Superiori, i quali a talune rimostranze pare che abbiano fatto fin'ora orecchi da mercante, più che un diritto è un dovere da parte di quei moltissimi, che, come me, furono bersaglio delle più ingiuste vessazioni e persecuzioni fiscali da parte di quel Messere.

D'altronde mi spingono a farlo l'accenno della *Patria del Friuli* del 20 corr. sull'esito del processo dibattutosi nel giorno 15 corr. in mio confronto per contravvenzione al bollo, innanzi al Tribunale di Tolmezzo, e la relazione esatta, imparziale che del dibattimento e della sentenza lessi nel *Friuli* del 19 corr. n. 170.

Sicuro, anch'io ho dovuto sedere sul banco degli accusati, e per il grave reato di aver usato in giudizio una cambiale in bollo da *15*, mentre andava scritta sopra bollo di *30* centesimi!! E per la differenza di questi *15 cent.*, avrei dovuto pagare una multa complessiva di *lire cento* oltre le spese processuali!

Non l'atterrò certo col racconto delle varie fasi del processo; mi restringerò a quei soli fatti, che chiariscono con quali criteri di onestà e di giustizia un pubblico ufficiale applica a tutto suo personale profitto ed a sfogo esclusivo delle sue men nobili passioni le leggi sul Registro e bollo nel Circondario di Tolmezzo.

Dall'esatto racconto che ne farò vedrà ognuno, se esagero asserendo, che un anno ancora di permanenza del De Negri a Tolmezzo creerà più nemici al Governo, di quello lo potrebbero fare in dieci anni di propaganda i suoi più accaniti avversari.

Erano pochi mesi che il De Negri erasi installato in questo Ufficio di Registro, che già da ogni parte sorsero lamenti per il modo villano con cui egli si comportava colle parti. In breve ora tasse supplettive, contravvenzioni al registro e bollo innondarono, flagellarono la Carnia; ed è noto che su tutto ciò il Ricevitore intasca il suo lauto procento.

Nelle tassazioni, che chiamerò d'*opinione*, come quelle per eredità, impegnava lotte vivissime cogli interessati, si che un bel giorno finì coll'impegnare un battibecco violento col sig. Umberto Masieri. Ne derivò un processo penale sopra vicendevole querela; ed in esso ebbi a difendere il Masieri. Necessità di difesa mi spinse a mettere a nudo certi precedenti del sig. De Negri, che doveano fare la più disastrosa impressione sul Tribunale e sul pubblico. *Inde ire*. Era necessario trar vendetta del difensore del Masieri, che non avea fatto che il proprio dovere. Ed ecco a quali mezzi per raggiungere lo scopo ricorse l'ottimo sig. De Negri.

Fino dal 1884 un ajuto-agente di Tolmezzo rilascia d'*ufficio* a certo Lirussi un certificato censuario *in bollo da L. 2,40*, anzichè in bollo da L. 1.20 con marca di registrazione di altre L. 1.20. Lo stato dovea incassare L. 2.40, e le incassò solo in una *forma* diversa da quella prescritta dalla legge. Ebbene questo certificato viene usato in giudizio nel 1884 dalla parte, dal suo avvocato cav. C...., viene accettato dal Cancelliere, dal Pretore, e dal precedente ricevitore del Registro sig. Ferrari. Lo stesso certificato nel 1885 e 1886 viene usato dalla parte, dal suo Procuratore B...., viene ritenuto regolare dal Cancelliere, dal Pretore e *dallo stesso sig. De Negri* che ebbe in suo potere il fascicolo del Lirussi colla sentenza definitiva del Pretore, e non si sognò pure di rilevare contravvenzione contro tutti coloro che veramente *produssero* ed *accettarono* in giudizio quel documento. In appello Perissutti difende le ragioni del Lirussi ed al fascicolo unisce gli atti di Iª istanza, nei quali eravi il certificato censuario, *già prodotto* nel giudizio di cui era un allegato. Ecco arrivato il momento di un prima vendetta contro Perissutti. Se mai qualcuno avea commesso la contravvenzione, erano l'aiuto, la parte, due avvocati C. e B., il Cancelliere, il Pretore, l'ex Ricevitore Ferrari ed il Tribunale che già aveva giudicato su quel certificato in sede possessoria.

Ebbene no: De Negri che in prima istanza del nuovo giudizio petitorio aveva trovato *tutto regolare*, in seguito alla Sentenza d'appello, perchè scorge sulla stessa il nome dell'avv. Perissutti, apre gli occhi e si *accorge* che quel certificato non è in regola colla tassa di registro, quantunque lo Stato avesse incassato tutto quanto gli era dovuto, ed intima al *solo* Perissutti di dover pagare, per aver *prodotto* quel documento in giudizio L. 10, ed altre L. 50 perchè solidario debitore di una tale multa *per il supposto errore commesso, non da lui, ma dall'Ajuto Agente.* Contro siffatte enormità, va da sè, io ho ricorso, e dopo quasi due mesi l'Autorità Superiore finanziaria non ha ancora risposto.

Ma tutto ciò era ancor poco per la libidine di vendetta, che ribolliva nell'anima del sig. De Negri. Voleva che anch'io sedessi sul banco degli accusati.

E' noto che per le contravvenzioni al bollo il processo si fa innanzi i Tribunali giudiziari in sede penale, se la parte non ama meglio provvedere altrimenti in sede amministrativa. Ora ecco come pensò di trascinarmi innanzi al Tribunale l'egregio Rappresentante demaniale del Governo Italiano in Tolmezzo.

Sopra un ricorso al Pretore presentato da una Ditta di Udine appongo un *visto*. Al ricorso si uniscono 5 cambiali, le quali in corso di causa vengono restituite alla Ditta che le aveva accettate. La Ditta di Udine *oltre il visto* di cui sopra, non ebbe bisogno di me; ed altro avvocato la rappresentò in giudizio. In ogni modo, riassunta la lite dalla Ditta di Tolmezzo rappresentata dall'avv. M., questa *comunicò* in causa le *sue* cambiali. Ora risultò dal dibattimento: 1. che le cambiali, tra cui una in bollo da cent. 15 anzichè da 30, furono unite nel febbraio 1886 al fascicolo della Ditta di Tolmezzo coll'avv. M., 2º che per uno di quei casi, che non son casi, le 5 cambiali si trovarono all'Ufficio di Registro nel giugno 1887 nel fascicolo della Ditta di Udine, nel quale vi era il ricorso da me vistato; 3º che le cambiali erano unite con uno spillo ad opera dell'avv. M... e che quella in bollo incompetente *fu levata ed unita dal ricevitore del Registro* al ricorso della Ditta di Udine *in prova che detta cambiale in contravvenzione* era un allegato di quel Ricorso, *mentre invece non esisteva in detto atto ed era stata allegata dalla parte avversaria*. Da questi soli fatti emergeva, che l'ufficiale del Registro *contro quanto risultava dagli atti* univa di suo arbitrio i documenti allegati da una parte agli atti dell'altra senza che prima l'Autorità giudiziaria constatasse, se un documento in contravvenzione al bollo presentato da Tizio, che ne era poi anche l'autore, potesse far stato contro Cajo, che di quel documento nella causa non poteva pur valersi non essendone in possesso. Ma sopratutto da detti fatti risultava che per legge, se mai, erano in contravvenzione l'accettante la cambiale, la Ditta creditrice, l'avvocato che la difese in causa, quello che per il debitore produsse la cambiale in giudizio, il Pretore, il Cancelliere, e l'Usciere.

Ebbene il De Negri dimentica tutti questi, ed erige verbale di contravvenzione in confronto dell'emittente la cambiale *e di me* per il famoso visto alla firma della Ditta creditrice apposto al Ricorso per sequestro. Era naturale quindi che ognuno rilevasse che all'Ufficio del Registro di Tolmezzo si contestavano le contravvenzioni non già contro quelli che la legge *tassativamente* ritiene delle stesse contabili, ma contro quel povero diavolo che non c'entrava per nulla, ma contro il quale il sig. De Negri aveva le sue ire da sfogare!! Nè si creda che questa sia solo opinione mia o del pubblico; essa ha l'autorevole sanzione della sentenza colla quale il Tribunale di Tolmezzo dichiarò insussistente la contravvenzione in mio confronto.

Ricordo infatti ancora uno dei motivi salienti di essa, che poco su, poco giù sarebbe così concepito:

I *dubbi del Tribunale* (che si trattasse cioè dell'identica cambiale tra quella in contravvenzione e quella unita al Ricorso) «acquistavano maggiore «importanza ove si rifletta che l'animosità del De Negri verso il Perissutti, oltrechè dalle deposizioni dei dott. Tamburlini, risulta anche dalle stesse deposizioni del De Negri, il quale ammise, che rilevò la contravvenzione quando era inasprito col Perissutti, per avere questi difeso contro di lui il sig. U. Masieri, e che non diede corso alla stessa se non dopo molto tempo, onde non si dicesse che agiva per ripicco!!!»

E lo Stato manterrà ancora tra noi un Pubblico Ufficiale che una sentenza proclama inspirato non dal sentimento del dovere e della serena applicazione della legge, ma dall'odio e dall'amore nell'esecuzione del delicatissimo suo ministero?

Si noti inoltre che il De Negri aveva scritto nel suo verbale di contravvenzione «che mi aveva invitato a pagare «la multa in sede amministrativa e *che* «*io mi era rifiutato*.»

Risultò al dibattimento per confessione stessa del De Negri che egli nè mi invitò, mediante usciere o messo Comunale, nè parlò mai con me di tale contravvenzione, e che io non sognai quindi mai nè di assentire nè di rifiutare un tale pagamento. Risultò inoltre che la data stessa del Verbale era fortemente sospetta di falso, perchè era inconcepibile, che il De Negri aspettasse di provocare il processo in mio confronto *nel giugno 1887*, se fosse stato vero che, come appariva dalla data appostavi, il verbale fosse stato da lui redatto nel *12 aprile 1886*. E siccome invitato a produrre al dibattimento il Registro dei verbali di contravvenzione del 1886, dichiarò di rifiutarsi se non otteneva il permesso dei suoi superiori, io ho fatto pubblico invito all'udienza, raccolto nel verbale, al Procuratore del Re, affinchè proceda contro il De Negri *per falso in documento pubblico*, sia perchè non poteva essere vera la data apposta al verbale di contravvenzione (art. 341 C. P.), sia perchè contro verità dichiarava di avermi invitato a pagare e di essermi io rifiutato.

Ora attendo che il Procuratore del Re, trattandosi di reato d'azione pubblica, proceda per tale titolo contro il De Negri, ed impieghi nell'istruttoria del processo metà di quello zelo che ha vanamente sfoggiato nel sostenere l'accusa contro di me.

Tutto ciò ho voluto raccontare ai lettori del *Giornale di Udine*, perchè si sappia quanta strada si è fatta in Italia nell'applicazione della *giustizia nell'amministrazione* per parte di qualche Ufficiale Pubblico, e quanta jattura portino al principio d'autorità i procedimenti feroci d'un fisco poco illuminato.

Se avessi seguito l'andazzo comune, avrei fatto scrivere, od almeno sottoscrivere da altri questa mia lettera; ma siccome son nemico da ogni ipocrisia, e piacemi scriver come penso, e rispondere personalmente di ciò che scrivo, così — qualunque sia il giudizio altrui — ho amato meglio rendere io di pubblica ragione l'offesa che ho creduto insieme a me fatta alla moralità amministrativa.

Colla massima stima.

Tolmezzo 22 luglio 1887.

Devotissimo

AVV. LUIGI PERISSUTTI.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 luglio.

Venezia	73	32	8	86	13
Bari	16	30	81	7	23
Firenze	44	16	66	2	82
Milano	65	39	88	31	73
Napoli	31	78	19	80	4
Palermo	49	2	1	16	46
Roma	46	10	64	52	43
Torino	7	82	14	59	78

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 luglio

R. I. 1 gennaio 95.68 — R. I. 1 luglio 97.85
Londra 3 m. a v. 25.26 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	753.50
Londra	25.22 —	Banca T.	—.—
Francese	100 52 1|2	Credito it. Mob	—.—
A. M.	753 50	Rend. ital.	97.77 1|2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 23 luglio

Mobiliare	454.50	Lombarde	137.—
Austriache	374.50	Italiane	97.90

LONDRA, 22 luglio

Inglese	101.9|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.1|16	Turco	—.—

Particolari

VIENNA, 24 luglio

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 82.70
Id. (oro) 113.15

Londra 126.05; Nap. 9.97

MILANO, 24 luglio

Rendita Italiana 97.65 serali 97.60

PARIGI, 24 luglio

Chiusa Rendita Italiana 96.87
Marchi 123.50 l'uno

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.57 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.[illegible]5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, — Tip. G. B. Doretti 1887